Anno XLIII - N. 120

Venerdì 21 Maggio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L. 1.80 4.a L. 0.60 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag. L. 1.50 4. L. 1.00 Cronaca L. 3. Annunzi e necrologie L. 1.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Importante riunione a Treviso

dei produttori Laterizi Calce e Cementi delle Provincie Venete

Per iniziativa dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, a Treviso si sono riuniti nella Sede della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, numerosi produttori di Calce e Laterizi delle Provincie di Udine, Venezia, Vicenza, Treviso e Belluno.

L'Istituto Federale era rappresentato dal Vice Direttore Generale rag. Friederichsen, dal prof. Merassutti e dall'Ing. Ermacora.

Nella mattinata si è avuta la riunione dei produttori di calce.

Il rag. Friederichsen ha esposto gli scopi della riunione. Si tratta, egli ha detto, fra l'altro, di coordinare la produzione, di assicurare i mezzi dei Combustibili, i mezzi di trasporto. La produzione del materiale in parola è, presentemente, disorganizzata. Occorre provvedere in tempo per evitare pericolose conseguenze. Ed è bene che anche lo Stato intervenga, non tanto per requisire gli impianti quanto per provvedere mezzi di trasporto meccanici ecc. di cui dispone nei numerosi depositi dislocati tuttora nelle Terre Liberate e per regolare la distribuzione e i prezzi dei materiali.

Dopo breve discussione viene proposto ed approvato ad unanimità l'Ordine del giorno nel quale i produttori di Calce, mentre espongono i loro desiderata, dichiarano di vincolare la produzione e di accogliere quelle eque limitazioni di prezzi che lo Stato ritenesse di imporre.

* * *

Nel pomeriggio si riunirono i produttori di Laterizi.

Mentre nella mattina la seduta si è svolta con un scambio simpatico di idee, convinti tutti dalla necessità di riunire e coordinare le singole energie per ottenere il massimo frutto dalla triste ora che attraversiamo; nel pomeriggio si è notato un certa elettricità, nell'ambiente.

Infatti, appena i rappresentanti dell'Istituto Federale accennano a raccogliere i dati relativi alle condizioni delle fornaci di Laterizi, contenuti in apposito questionario; l'Ing. Gregori industriale e pochi altri, si rifiutano, in modo alquanto vivace, non solo di fornirli, ma pretendono di conoscere i motivi e gli intendimenti dell'adunanza.

Il rag. Friederichsen illustra allora gli scopi dichiarati nella circolare di convocazione: l'Istituto Federale ha ritenuto opportuno di prendere l'iniziativa di un'azione coordinatrice, e portare un contributo integratore alla ricostituzione di quanto è stato distrutto.

Occorre pensare, che la richiesta di materiale da costruzione è forte, mentre la produzione attuale non è sufficiente a far fronte ai grandi bisogni. Le cause di tale grave situazione saranno rimosse colla collaborazione volonterosa e cordiale di tutti. Non con monopolii solo o con requisizioni, ma coll'aumento della produzione si potrà far fronte al ponderoso problema: e perciò occorre rivisare alla disciplina dei trasporti. Per risolvere tali questioni è necessario rivolgersi allo Stato, dal quale si deve reclamare un forte aiuto. Queste devono comprendere i signori industriali; come pure devono comprendere che è necessario risolvere il presente problema, se si vogliono evitare le continue proteste da parte dei danneggiati della guerra e le agitazioni dei lavoratori per mancanza di lavoro.

Il rag. Friederichsen invita quindi i presenti ad esporre le loro richieste per i danni subiti dagli impianti e l'Istituto assume di studiare la questione e di risolverla per le altre necessità di esercizio.

L'ing. Gregori, pur riconoscendo i meriti dell'Istituto, afferma che è poco quello che è stato sinora concesso, dati i rilevanti danni prodotti dalla guerra.

Fa altre considerazioni sull'opera delle C. R. A. R.

Il rag. Friederichsen risponde esaurientemente alle obiezioni; ribadisce e insiste sui concetti precedentemente esposti. Accenna alla destinazione degli utili dell'Istituto in opere di pubblica utilità, quali l'istituzione ed il recente invio nelle località danneggiate di squadre di ...ti per le anticipazioni fino all'80 per cento sulle liquidazioni dei danni non superiori a lire 3000. Egli lamenta infine che parte dei convenuti abbia assunta una forma poco simpatica di ostruzionismo, senza conoscere prima gli intendimenti dell'Istituto Federale.

Dopo alcune parole dell'ing. Gregori e di qualche altro, prende la parola l'avv. Piccinini della Federazione Regionale Industrie Laterizi e Calce per ricondurre la questione ai suoi termini. Rileva l'equivovo in cui è caduta l'assemblea mentre i propositi dell'Istituto Federale sono lodevoli sotto tutti i punti di vista. Egli propone un Ordine del Giorno che viene accettato ad unanità e nel quale, tenuta presente la grave crisi che pervade l'Industria in parola, si invita l'Istituto Federale di Credito a prendere contatto con la Federazione Regionale fra Produttori Laterizi e calce per concretare le proposte formulate.

Critiche Osservazioni ecc.

Alla vigilia del Congresso magistrale di Treviso

Prossimamente i maestri veneti dell'U. M. V. si raccoglieranno a congresso in Treviso. Sarà un imponente convegno di classe sia per il numero dei congressisti che si prevede rilevante, sia per le importanti questioni che verranno trattate. Sarà un parlamento solenne da cui uscirà una protesta vigorosa e forse anche una minaccia a burocratici organismi caduti in fatale letargo.

Tutte le sezioni del Veneto saranno largamente rappresentate. Il momento che attualmente attraversa la classe magistrale è di una importanza tale da non permettere diserzione veruna, ma da richiedere la massima solidarietà, compattezza e disciplina fra tutti i componenti la classe.

Commentare le questioni poste all'ordine del giorno credo superfluo: sono questioni vitali circa la bontà delle quali nessun può avere un dubbio. Si potrebbe tutt' al più lamentare che non tutti i problemi che appassionano la classe siano stati presentati. Vogliamo però sperare che, al momento, vengano bravamente sollevati dai congressisti ed efficacemente discussi e risolti.

Credo piuttosto conveniente illustrare al pubblico la bontà della causa che noi ingaggiamo per le giuste rivendicazioni giuridiche ed economiche della classe magistrale.

Altre volte ho accennato e confutato su queste colonne la falsa convinzione che molti hanno di noi nel crederci dei prediletti dalla fortuna, dei plutocrati addirittura.

Ma.... repetita juvant.

Chiunque volesse tacciare di irrequietezza morbosa la nostra classe che si agita, è in grave errore.

Il nostro bilancio giornaliero è presto fatto: L. 7.40 di entrata contro 8 di uscita. In molti centri infatti le pensioni si pagano sino a otto lire.

Il *deficit* è evidente e palpabile anche alle menti non ingombre di equazioni e logaritmi.

— Non possiamo assolutamente vivere! — ecco la tragica conclusione del nostro bilancio mensile.

— Domandiamo di vivere onestamente e decorosamente! — ecco il nostro programma.

Credo che nessun buon pensante possa contenderci questo diritto ed incriminarci.

La classe magistrale è una classe dimenticata e sfruttata, se sfruttare significa ancora pretendere da una persona tutto il frutto senza sufficientemente retribuirlo.

In seguito alle agitazioni del giugno scorso, il governo concede ai maestri un irrisorio miglioramento di stipendio: a quasi un anno di distanza i maestri continuano a percepire i vecchi stipendi. Con decreto 27 novembre 1919 le tabelle degli impiegati dello stato vengono rivedute e migliorate: quelle dei maestri restano una edizione stereotipata. —Agli impiegati delle Terre liberate vengono corrisposte due mensilità di stipendio tanto perchè alla meno peggio possano riprendere un po' di vita: dei maestri, non se ne parla.

Gli impiegati ancora delle Terre Liberate sono esonerati dalla tassa di R. M.; i maestri seguitano ancora a pagarla e grazie al Cielo se loro non verrà ancora applicata l'imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra.

Ma Dio santo! come si può definire un agire così ingiusto?

La definizione l'avrei e buona e pronta, ma non la trascrivo non tanto perchè preoccupato di offendere la dignità degli organi dirigenti, quanto di menomare la nostra.

Questo è il trattamento che la nostra amministrazione centrale usa ai maestri, a quegli stessi maestri ai quali due mesi or sono ricorreva per la propaganda del prestito, cui molti sottoscrivevano ricorrendo al prestito privato. Amara ironia!...

— Ora basta! — è il nostro grido. Abbiamo troppo pazientato abbiamo aspettato troppo sopportando restrizioni terribili.

Il maestro, che non ha beni di fortuna, per sobbarcarsi alla vita deve ricorrere a prestiti umilianti e talvolta fatto il debito non può soddisfarlo, amara con menomazione del proprio nome, del proprio decoro. Ora questo non dovrebbe avvenire per il prestigio della classe, per il prestigio della scuola. Il momento è decisivo per noi! I problemi da risolvere sono gravi ed impellenti, ma perchè abbiano una risoluzione pronta e soddisfacente occorre che tutti i maestri si stringano compatti e disciplinati intorno alle proprie organizzazioni perchè queste a loro volta, validamente sorrette, possano sostenere con la necessaria energia presso il governo gli interessi della classe.

Nessuno diserti. Ciascuno sia al suo posto per una lotta aspra e tenace, ma civile ed educata. Le mie parole forse un po' troppo aspre desteranno in qualcuno il dubbio ch'io sia una vittima del massimalismo. Non è vero!

Sappia chi legge che non sono massimalista, ma semplicemente un modesto sostenitore delle giuste rivendicazioni giuridiche ed economiche della classe magistrale.

Ai congressisti mi permetto dare un consiglio: sostenete le questioni con ardimento! I delegati, specialmente, presso il governo non permettano tergiversazioni. Di promesse sono piene non soltanto le fossa, ma anche le tasche dei maestri. Urgono provvedimenti immediati.

Chiudo la chiacchierata sperando che qualche altro collega riprenda l'argomento e lo tratti con migliore competenza e pari ardimento.

Fra libri e giornali

Prof. Vincenzo Tosi, *Elementi economia industriale.* — Un volume di pag. XXX-362. Ulrico Hoepli, editore, Milano 1920.

Anche nel campo economico, come in ogni altro, si viene accentuando quella tendenza alla specializzazione, già avvertita dallo Cherbuliez fino dalla metà del secolo scorso, che ha dato e dà luogo al sorgere di sempre nuove discipline, le quali, per motivi di speculazione teorica o per pratiche esigenze di programmi, considerano i singoli argomenti sotto un particolare angolo visivo e con propri intendimenti e finalità.

Tra di esse, e non del tutto nuova, ma certo attualissima per l'interesse che desta, in un'epoca in cui il più celere ritmo di ogni attività, scandito quasi dal pulsar delle macchine, si appalesa colle sue solidarietà di classe, col formidabile urto dei discordanti interessi, e richiama l'attenzione degli studiosi e dei profani su fenomeni, la cui ripercussione si allarga ad ogni sfera della vita sociale.

Ed ecco la convenienza scientifica e didattica — riconosciuta anche da recenti programmi governativi — di riprenderne lo studio particolareggiato, con modernità di metodi e di intenti.

Questa convenienza mostra di aver compreso il professor Tosi, nel compilare il Manuale che vede ora la luce nella pregevole serie pubblicata dall' Hoepli.

Come il titolo indica, quello che egli ci dà vuol essere ed è un libro elementare — e diremo, — *fondamentale*, in cui, tralasciate di proposito le questioni secondarie, si mette in luce, con ordine e con misura, ciò che vi è di veramente sostanziale in ogni argomento, i principi generali cui obbedisce, gli aspetti, i dati, le tendenze che lo caratterizzano.

L' industria vi è studiata nella sua struttura e nel funzionamento: nella struttura, nei capitoli riguardanti i fattori della produzione, la libertà, la durata e la divisione del lavoro, le macchine; nel funzionamento, in quelli che trattano delle varie forme di impresa e del loro modo di comportarsi in regime di libera concorrenza, di sindacati o di pubblici monopoli. Una terza parte è dedicata ai rapporti fra capitale e lavoro ed alla legislazione operaia; una quarta, alla politica commerciale; una ultima, infine, a quei molteplici istituti economici e sociali — moneta, credito, assicurazioni, risparmio, trasporti, emigrazione, ecc. — i quali tutti, sia pur in varia misura, esercitano una influenza sul progresso industriale. Alcuni capitoli si occupano delle più urgenti questioni marinare, di così attuale interesse per il nostro paese.

Un libro insomma che per la materia che ne forma l'oggetto e il modo con cui è presentata sarà di accessibile e profittevole consultazione a quella larga cerchia di lettori che desiderino una guida sicura per ben orientarsi nella comprensione dei fenomeni economici connessi dall' odierno assetto industriale e dei gravi problemi che ne derivano.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Beneficenza. — Alla Società «Pro Gemona» in morte di Vittorio Raffaelli versarono: Famiglia Organi L. 2, Dosi Giuseppe 2, Brusutti Giuseppe 2, Enea Tomaso 2, avv. Fedrigo Perisutti 5, Giovio Lodovico 5, Fontanelli dott. Ulrico 5, Pontotti Luigi 5, Calligaris Federico 2, Sgobero Edgardo 5, De Gleria Biagio 2, Famiglia di Piazza 2, Cedaro Lucia 2.50.

In morte di Rinaldi Teresa Pittini: Famiglia Orgnani L. 5, Cedaro Lucia 2.50.

SACILE

Utilità pubblica

Durante la guerra una bomba di aeraplano caduta sullo stabile adibito a Monte di pietà ed alla attigua Trattoria Spader poste in Piazza Plebiscito, provocò l'incendio e la distruzione di detti stabili. Da qualche mese si ventilava il progetto di fabbricare un edificio, nel posto delle rovine, per installarvi Municipio, Pretura e Posta, ed il pubblico apprese con vero interessamento tale idea essendo che sarebbe di una utilità veramente reclamata, specialmente per la Posta che verrebbe posta nel centro della Città, mentre ora si trova nei pressi di Piazza Cavallotti proprio all'estremo ponente del paese, con evidente disagio della popolazione dei lontani quartieri e specialmente del ceto commerciale.

Ma ora le Autorità competenti mettono davanti la ingente spesa da sostenere, mentre non c'è un soldo. Si può rispondere: come avete trovato centomila lire per costruire la caserma comunale, perchè non troverete anche quanto occorre per edificare uno stabile di pubblica utilità?

Ora si fantastica di fare invece, nella predetta località, un giardino pubblico che riuscirebbe meschinissimo mentre vi sarebbe uno spazio, che si presterebbe a meraviglia, cioè, il vasto piazzale di fianco alle scuole comunali che confina con la proprietà Berti e la strada maestra.

Facciamo voti che chi di ragione ritorni sui suoi passi e che l'edificio in Piazza, sia nel più breve tempo possibile, un fatto compiuto.

PORDENONE

Medaglia di valore. — Il concittadino Brassan Edoardo ha ricevuto a mezzo del municipio due medaglie al valore per la condotta eroica tenuta nelle azioni 19 e 25 giugno 1917 sul Monte Ortigara.

Il brevetto porta la seguente motivazione. «Quale aiutante maggiore in 2.a si esponeva continuamente ad evidente pericolo e ferito, continuava a rimanere sul campo fino ad azione ultimata».

AZZANO DECIMO

Furto. — Sere fa ignoti ladri penetrati nell' officina del signor Antonio Gregoris rubarono quattro biciclette e parecchio materiale automobilistico per un valore complessivo di lire 6000!

Il furto fu denunciato alla benemerita ma dei ladri nessuna traccia.

LESTANS

Grave disgrazia

Bonetto Tullio di anni dieci si divertiva l'altro ieri a giocare con un pò di dinamite quando improvvisamente questa scoppiò, causandogli gravi ferite alla faccia ed alle mani con probabile perdita dell' occhio destro. Venne trasportato all' ospedale di Spilimbergo ove venne giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

RACCOLANA

Strascichi del 1918. — Ieri davanti il Tribunale di Tolmezzo si svolse il processo penale contro Macor Maria profuga di Pontebba e residente durante la guerra in Raccolana. Ella era accusata di avere, nel 1918, rubato mobili e biancheria e di averne fatto commercio col nemico, realizzando un guadagno di 60000 lire. L'imputata Macor si difese energicamente, negando ogni accusa. Il suo difensore avvocato Giuseppe Nais di Moggio con una delle sue vibrate arringhe sostenne che la imputata doveva venir assolta, ed il Tribunale, accogliendo le sue parole mandò libera la Macor completamente.

TOLMEZZO

Funebri solenni. — Solenni ed imponenti seguirono ieri i funerali di Candotti Luigi applicato all'agenzia Imposte. Popolo e autorità rappresentanti di vari uffici, seguivano il mesto corteo portando così tributo doveroso all' uomo probo e laborioso che consumò la sua vita in lavoro indefesso.

Numerose e bellissime le corone di fiori freschi. Alla famiglia le nostre condoglianze.

L'odissea di un prigioniero friulano nella Russia dei bolsceviki

La prigionia

Abbiamo parlato col soldato alpino Eugenio Cernotta d'anni 32, da Cosizza, nel distretto di S. Pietro al Natisone. Fatto prigioniero nel 1916 a Campomolon sul fronte trentino, egli fu prima costretto a marciare fino a Trento, quindi fino a Calliano, da dove in treno, con un tirata di sei giorni, fu tradotto al campo di concentramento di Sigsmundserzberg. Ivi soffrì terribilmente la fame, per circa un mese e mezzo; dopo di che, assieme ad altri alpini (e ve n'erano parecchi friulani, di Cividale, di Udine, di S. Pietro, ecc.) fu mandato nella Volinia, a Kowel, e infine subito dietro il fronte russo, dove i nostri alpini furono obbligati a lavorare giorno e notte, — più di notte che di giorno, ad evitare di essere presi di mira dai cannoni russi, e frequentemente sotto il grandinare delle granate.

— In che consistevano quei lavori?

— Avevano scelto noi, tutti alpini, perchè ci sapevano quasi tutti montanari e robusti, per farci lavorare a costruire o riparare camminamenti e trincee, baraccamenti, rivellini; a trasportare materiali ecc. Camminavamo di giorno entro i boschi per non essere veduti. Una vita affaticatissima. E fame. Basti dire che la mia compagnia era quotidianamente rinforzata, perchè ogni giorno qualcuno dei miei compagni cadeva morto estenuato... Non vita, la nostra; ma una lenta e martoriata agonia...

La fuga

— Quanto tempo trascorreste così?

— Fino ai primi di maggio del 1918. Più volte pensai di fuggire, di sottrarmi a quell'inferno. Un primo tentativo mi andò fallito; al secondo riuscii. Mi ero impossessato di una rivoltella, di una bussola e una carta tedesca della regione e della Russia confinante che designava minutamente i paesi russi fino a Kiew; e via... Cammina e cammina, giunsi alla estrema linea tedesco-austriaca, la varcai, mi trovai nel territorio russo. Eravamo al 16 di maggio. Il primo pericolo era passato!

— Ma come poteste attraversare la linea tedesco-austriaca?...

— Fu meno difficile di quel che mi fossi figurato, pur essendo risoluto ad affrontare ogni pericolo. C'era poca sorveglianza. Nelle trincee, per esempio, non si trovavano più soldati. Giunsi di là della linea senz'accorgermene. Ma le difficoltà cominciarono allora. Non incontravo anima viva. Paesi e paesi, ma tutti vuoti, distrutti, bruciati: un cimitero. E camminai settimane, camminai mesi, sempre così, fin presso Mosca, soffrendo la fame...

Quando entrai nell'Ucraina, mi trovai di nuovo fra i germanici. C'era ordine, c'era sorveglianza: incontravo, meglio vedevo da lungi sentinelle, bivacchi di guardie ad ogni ponte dei vari fiumi e spesso dovetti guadare i corsi di acqua per non essere ripreso; spiavo i luoghi ed il momento opportuno, per lo più di notte, sapendo che, se fossi stato riafferrato mi aspettava la fucilazione massime per il possesso della carta militare e dell' arma. Così dovetti passare a nuoto il fiume presso Ludzk, ch'era in mano ai tedeschi, dopo avere fatto un lungo giro intorno alla città: mi levai le vesti ne feci un fardello che mi posi sulla schiena saldato alle ascelle e avanti.

Un'altra volta, presso Kiew, ho attraversato il Dnieper sopra una specie di zattera da me abborracciata: un bel fascio di legni che ligai l'uno all'altro alla buona, e un dirigendo la strana imbarcazione verso la sponda opposta un pò lasciandola andare alla deriva...

— Ma, e per mangiare? — domandammo al Carnotta.

Bisognava pur vivere...

— Ma, e per mangiare? — domandammo al Cernotta.

— Vivevo un po' di quel che trovavo pei campi e negli orti, finchè fui nella zona deserta e distrutta. Dopo, quando raggiunsi la regione di Ludz e cominciai a scorgere qualche anima viva, qualche paese abitato, vissi di elemosina. Gran difficoltà, sul principio, era quella della lingua: facevo comprendere a moti che avevo fame... e dove non mi riusciva di ottenere di che sdigiunarmi, confesso la verità, ripeto che prendevo da solo... Necessità non ha legge... Quello di che approffittai spesso, furono i cavalli. Ogni qualvolta ne incontravo, di notte, abbandonati e vaganti per i prati, vi montavo sopra e cavalcavo possibilmente fuori delle strade, per la campagna, fino a giorno. A sole alzato cercavo di rifugiarmi, di appiattarmi, di riposare...

— Non siete mai stato sorpreso dalle guardie?

— Anche di queste avventure mi sono capitate. Un giorno mi sono imbattuto in un bosco in una sentinella bolscevica, che mi fermò e richiese del passaporto... Di quali?... Le feci comprendere ch'ero un prigioniero italiano, fuggito dal campo austriaco di concentramento; e pregai di essere lasciato in libertà. Gli mostrai, per conferma, una cartolina della mia famiglia, ricevuta poco tempo dopo la mia prigionia e che tenevo come una reliquia. Ma dovetti assoggettarmi. Fui condotto nella cittadella di Polcar, dove mi tennero cinque giorni. La cartolina mi giovò, perchè ad essa credettero più che alle mie parole. Chiesto dove mi volessi dirigere, risposi che avrei sulle altre città preferito Mosca. — Non si può... — E invece di Mosca, fui mandato a Oriol, dove c'erano anche altri prigionieri austriaci e germanici. Là fui condotto all' Ospedale. Ne fuggii, riparando in campagna e lavorando pei contadini che mi davano in cambio da mangiare.

Come il popolo vive.

— E in quali condizioni correva in generale, la vita di quei paesi?

— Vita?... Quelli sono paesi dove regna la morte, non la vita!... Fabbriche silenziose perchè non vi si lavora; negozi chiusi perchè non vi si commercia...

— Ma bisognerà pure che vi si sostentino...

— Ci sono i magazzini dei *soviet*: la roba immagazzinata, la distribuiscono ai depositi pure dei *soviet*, e là vanno, muniti di tessera, a riceverla coloro cui è assegnata. Le tessere sono di tre categorie; un operaio da fatica, da «lavoro pesante» ha diritto, supponiamo, ad un funto; un operaio di seconda categoria, lavoro meno pesante, a tre quarti di funto; le donne e i bambini a mezzo funto. Questo accadeva nel settembre e ottobre del 1918.

— Vi siete fermato a lungo, a Oriol?

— Fino al maggio del 1919. Non sapevo niente dell'Italia, tranne che era stata sconfitta e i nostri paesi invasi. Nulla sapevo di mio fratello, che era al fronte; nulla della mie famiglia, nè se fosse rimasta, nè si fosse fuggita per la invasione. Era una pena intollerabile. Ed anche materialmente, che vita orribile!... Lavori in campagna, non ce n'è sempre. Per mangiare, il più delle volte rubavo: patate e frutta, nei campi. L' inverno... non so come l' ho passato. Un freddo che non ho mai sofferto l'eguale. Dovevo scongiurare che mi lasciassero dormire per le case... e al mattino, prima che gli altri si alzassero, ne fuggivo portando con me le rozze pellicce prestatemi perchè mi coprissi, e magari se trovavo qualche cibo... L' istinto, a volontà di vivere sono superiori a qualunque riflessione; e prima di morire avrei fatto qualunque vita anche quella degli assassini!... Mi bastava vivere, sempre con la speranza che giorno sarebbe venuto nel quale poter tornare al mio paese...

Un dramma sul treno

— E dalla provincia di Oriol, dove siete andato?

— Qui la storia mia si fa più dolorosa. Volevo fuggire da quei luoghi, ad ogni costo. Ma d'altronde, non potevo valermi della ferrovia, perchè senza mostrare il passaporto non davano biglietti. Pensai di salire su qualche treno che passasse di notte e viaggiare con quelli fino allo spuntare del dì, per proseguire quindi a piedi. E così feci, cercando di volgere in direzione di Riga. Ma ecco che un soldato bolscevico una notte mi affronta, e mi dice sul viso ch' io dovevo essere una spia. Cerco persuaderlo che sono un semplice soldato italiano, fuggito dalla prigionia; cerco di commuoverlo.

— «Tu pure sei un soldato — gli dico. — Ma tu non hai provato i patimenti, i dolori della prigionia. Io cerco soltanto di raggiungere il Baltico per tentar di passare nella Svezia e di là rimpatriare. Son quattro anni che non vedo la mia famiglia... Che bene viene a te, se anche mi arresti?...

— Ma egli non voleva lasciarmi in nessun modo.

«Non voglio sentir ragioni. Tu devi scendere con me alla prima stazione; bisogna che tu discenda. Ti porterò al Comando e là decideranno...

Allora mi viene un'idea: mostrar di cedere. Lo prego solo di uscire

sulla piattaforma esterna perchè, dalla commozione e dal dolore, mi sentivo soffocare. E quando siamo fuori, egli al mio fianco verso l'esterno per tema forse che non gli sfuggissi, con una spinta lo butto giù dal vagone sotto del quale ruzzola, nè più credo si sia rialzato.

Così, un po' alla volta, raggiunsi Minsk. Tra Riga e Minsk si combatteva. Cerco scappare di nuovo. Le sentinelle mi scoprono, mi arrestano, mi portano al Comando dell'Armata, dopo due giorni, sono trasferito alle prigioni del Tribunale di guerra di Rieziza: ma ne sono rilasciato dopo soli altri due giorni... e finalmente, mi diressi a Mosca, dove giunsi verso la metà di maggio.

Mosca

— Che aspetto ha Mosca?

— Desolato. Negozi chiusi, alberghi chiusi. Si vede gente dall'aspetto triste per le strade, che tranne quelle quella nel centro sono desolate. I tram però corrono, e sono sempre affollati.

Da Mosca, non potendo fermarmi perchè non sapevo come vivere, pensai di andare a Pietrogrado. Ma era difficile riuscire a prendere un posto nel treno. Convogli sgangherati, che i viaggiatori prendono d'assalto, e si collocano perfino sul coperto dei vagoni... Treni lunghissimi che viaggiano senza orario quando possono, con le macchine anzichè a carbone vanno a legna.

Arrivai dopo una settimana di viaggio a Pietrogrado: quivi la stessa desolazione la stessa miseria, volevo raspingermi in Finlandia, passare la frontiera, ma mi si disse che era impossibile, ed allora ritornai ad Oriol attendendo momento più opportuno.

— E ha mai veduto Troscki e Lenin...?

— Si li vidi una volta.

Troski viaggia col treno imperiale; lo vidi da Oriol, e Lenin mi fu indicato mentre ero a Mosca. Passava in automobile.

La terra ai contadini

Chiedemmo al Cernotta, notizie circa i funzionamento delle terre ai contadini.

— Si rispose, in un primo tempo Lenin divise tutte le terre fra i contadini, e questi lavoravano con alacrità. Ma ora, tutto il prodotto viene requisito, ed allora nessuno più lavora. Quando un campo viene seminato, i bolsceviki mettono tosto le sentinelle che sono lasciate sino alla maturazione delle messi ed al raccolto.

Al momento delle requisizioni nascono le rivolte, ed allora il governo invia truppe e cannoni in ogni paese. Basta un colpo di cannone per distruggere interi villaggi, perchè essendo i tetti delle case in paglia, gli incendi sono facilissimi.

— E la vita è cara?..

— Guardi qui — esclama il Cernotta mostrandoci il portamonete gonfio di biglietti — Ho ventimila rubli... Con questi se fossi là potrei vivere appena qualche giorno. Le basti dire che un paio di scarpe le ho pagate cinquemila rubli...

— E si lagna la gente di questo regime?...

— Nessuno parla, nessuno dice o dimostra malcontento. Per coloro che fanno propaganda contro i bolsceviki o giudicano male l'opera del governo è stabilita la pena di morte, e le assicuro che non si scherza punto.

Attraverso la linea

— E come riuscì da Oriol a riparare in Italia?...

— Mentre mi trovava in questa località — disse — nell'autunno cominciò l'avanzata dell'armata del generale Denikin, il quale occupò la città, perpetrando gran numero di uccisioni.

Chiesi allora il permesso di andare a Vurzg per poi recarmi al Mar Nero. Ma mentre mi accingevo a mettermi in viaggio, ecco che l'esercito bolscevico riprende la città che nuovamente è posta al sacco.

Temendo per la mia stessa vita, decido di passare ad ogni costo la linea di combattimento, e una notte parto.

Ma fuori della città mi imbatto in una pattuglia di bolscevichi, che mi ferma:

— Dove andate? mi chiede l'ufficiale che era a cavallo.

Io gli spiego, e aggiungo che i « bolscevichi non vogliono mandarmi a casa ».

Non l'avessi mai detto. L'ufficiale discende e mi percuote, mentre gli altri soldati mi spogliano letteralmente, dandomi per ricoprirmi uno dei loro pastrani sudici e pieni di bestie.

M'ingiungono poi di rientrare in città, pena la morte. Faccio finta di obbedire, ma appena fuori di vista, riprendo il cammino, e senza incidenti riesco ad attraversare la linea.

Eccomi in territorio amico... Non stavo in me dalla gioia!...

A grande tappe arrivo finalmente a Karcoff, ove il console italiano mi fu provvido di aiuti e di mezzi.

Fui inviato a Rastoff ove venni incorporato nella missione italiana quale soldato. E finalmente potei imbarcarmi per Costantinopoli, e di qui raggiungere l'adorata mia terra, alla quale non auguro nò di vedere tutti i dolori, tutte le sofferenze che ha oggi il popolo russo.

GEMONA

Tornati al lavoro

I nostri operai hanno tutti ripreso il lavoro e vogliamo sperare che non l'abbandonino, perchè le loro pretese son giuste epperciò certamente verranno accordate.

Tutto è bene ciò che finisce bene!

Maestrina. — Il Circolo Sempre Verde, promotore dello spettacolo teatrale di domenica 23 corr. ha deliberato che l'utile della recita andrà a quasi totale beneficio dei locali Asili infantili così che v'è maggiore incentivo per il pubblico a concorrere numeroso. Negli intermezzi poi, una scelta orchestrina, formata dai nostri mandolinisti, accrescerà il divertimento.

Sono certo che i Gemonesi sapranno dimostrare ai simpatici filodrammatici Sandanielesi quanto gradita sia la loro visita e quanto apprezzata l'opera loro.

S. DANIELE

Per la ferrovia Precenicco-Gemona

Domenica, 23 alle ore 9, il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per deliberare la costituzione del Consorzio dei comuni per la costruzione della linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-San Daniele-Maiano-Gemona, per la nomina dei due delegati rappresentanti il comune di S. Daniele in detto Consorzio, e per la domanda di un prestito per il relativo finanziamento.

All'ordine del giorno sono aggiunti altri oggetti di minore importanza.

Come è noto, nello stesso giorno saranno convocati per una uguale delibera tutti i Consigli comunali interessati alla definizione dell'importante questione e precisamente: Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo, Codroipo, Rivolto, Sedegliano, S. Odorico, Coseano, Rive d'Arcano, Ragogna, Maiano, Buia e Gemona.

Comizio di fittavoli. — Nel pomeriggio di mercoledì, nella sala teatrale Corradini, si tenne un convegno mandamentale di fittavoli, mezzadri e coloni, promosso dalla Federazione Provinciale del Lavoro, per discutere il patto colonico.

Il convegno riuscì numerosissimo e movimentatissimo, tanto che la grande sala non potè contenere tutti gli intervenuti ed è stato necessario uscire all'aperto.

Parlarono Agnola, Tessitori, don Masotti, Canciani e Carnelutti; ed alla fine fu votato un ordine del giorno eguale a quello approvato ad Udine.

E' sintomatico il fatto che, mentre il sig. Morandini, impresario del cinema-teatro Corradini, aveva concessa per tale riunione la sala gratuitamente; don Masotti, nel suo focoso discorso, fece una carica a fondo contro gli *immorali spettacoli cinematografici*, da attirarsi le giuste recriminazioni del Morandini il quale, siamo certi, si guarda bene per l'avvenire di concedere ospitalità a simili... amici!

Crisantemi. — All'Amico Fermo Antonio Colutta mancò improvvisamente la bella piccina Albana, che da pochi mesi allietava con il suo sorriso i genitori. Vivissime condoglianze.

BARCIS

Di male in peggio

(G. M. d. V.) Due mesi or sono questo Comune, desiderando dare una prova tangibile del suo interessamento per il progresso economico e la tranquillità della vallata, contraeva col Governo un prestito di Lire 130.000 allo scopo di riprendere i lavori di costruzione della strada dalla confluenza del Mollassa al Ponte Antoi nella conca di Barcis, strada iniziata e fatta per più di metà del Genio Militare, e da questo lasciata poi in abbandono verso gli ultimi di novembre 1919.

Si credeva da tutti che il Ministero delle Terre Liberate conscio, dell'importanza somma e della improgabilità della costruzione di detto tronco di strada interprovinciale, venisse efficacemente incontro al Comune; invece, niente affatto. Gli operai di Barcis che avevano ripreso il lavoro con vera *« lena affannata »* hanno ieri dovuto sonperderlo per mancanza di stanziamennto di fondi in proposito.

Si sperava almeno che con la cifra garantita dal Comune fosse possibile aprire subito un sentiero pedonale; ma neanche questo, purtroppo, sarà fattibile.

Mancherebbero alcuni sbancamenti qua e là e la proporzione di 12-14 metri di galleria nella roccia, e poi la strada sarebbe utilizzabile almeno pedonalmente.

Il Comune non ha mancato di protestare e di sollecitare i deputati della regione a perorare la causa del Comune presso i vari Ministri, ma sinora, sempre con risultato negativo.

E così, oltre il danno della strada incompiuta e non utilizzabile neppure pedonalmente, eccoci piombati in piena disoccupazione.

E' doloroso dover constatare come il Governo si disinteressi dei problemi di questi poveri paesi, e come lasci che abbia motivo di nascere e crescere quel generale malcontento di tutti verso tutti, che forma l'inquietudine di quanti hanno ancora un po' di speranza che le cose siano per cambiare, perchè così non si può vivere.

PALMANOVA

Magistrato che ci lascia (*Ritardata*) — Domenica, una ristretta cerchia d'amici, volle salutare la partenza del nostro Pretore Giudice Pasquale Crachi, che dopo oltre 15 anni di permanenza a Palmanova ci lascia per trasferirsi in ben più ambita sede al Tribunale di Firenze.

Allo spumante l'Avv. Guglielmo Bearzi, così saluta il partente:

Esprimo l'affettuoso saluto che erompe dal mio cuore, certo d'interpretare anche il pensiero generale al nostro amatissimo Giudice, Avv. Crachi, il quale ci lascia per trasferirsi in ben più ambita e meritata sede; dolenti di perdere in lui il valente ed integerrimo magistrato.

Tralascio d'enumerare le molteplici azioni dovute dal suo elevato e generoso animo, esplicate durante il lungo tempo in cui resse le sorti della nostra R. Pretura, partecipando così anche alle varie vicende della nostra città, per sofferma sia pure di sfuggita, a ricordare l'opera sua preziosa, specie quando, tra innumerevoli disagi e sacrifici, ritornato tra noi il glorioso e sospirato Esercito liberatore, accorse e riassunse tra i primi l'ufficio che allora poteva definirsi inesistente. Con la sua opera assidua, equanime, sostituendosi nelle varie mansioni attribuite a tale Ufficio, efficacemente contribuì a lenire le sofferenze, i disagi dei concittadini; tra altro con l'appianare le inevitabili controversie determinate dalle condizioni eccezionali e speciali d'ambiente non ultima le vertenze tra i vari profughi, che si contendevano le abitazioni la mobilia, ecc; così da cooperare grandemente alla riserruzione della vita civile per tanto tempo turbata.

E' doveroso perciò esprimere i sensi della nostra perenne gratitudine, e l'augurio che nel nuovo importante incarico assunto quale giudice presso il R. Tribunale di Firenze, trovi quel completo soddisfacimento che deve esser in relazione alle aspirazioni ed ai meriti suoi acquisiti.

Lavori pubblici

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nell'ultima sua adunanza ha emesso pareri favorevoli:

al progetto di variante di un tratto della Nazionale numero 1 nella località Rio di Valle fra Ampezzo e Forni di Sotto (Udine);

all'aumento dei prezzi di perizia 20 dicembre 1919 per l'allargamento della Nazionale numero due nel tratto lungo l'abitato di Bronzacco (presso S. Daniele).

Municipii occupati dagli operai e fregiati di bandiera rossa.

Nuovi lavori sospesi

La situazione del nostro Friuli, come, purtroppo, quella di tutta l'Italia, e anzi di tutto il mondo europeo, si può dipingere con la vecchia similitudine di una nave sbattuta in gran tempesta e senza nocchiero, la quale sfugge uno scoglio per incappare in un'altro; si salva da uno disastro, per vedersi minacciata da un secondo e da un terzo.

Quanto durerà questo stato pericoloso ed incerto?..

Noi vediamo la cinematografia delle promesse. Non è dimenticata la recente venuta del ministro on. Nava, che in una riunione di autorità e organizzazioni stabilì un certo numero di lavori da eseguirsi subito. Pendeva allora una grande minaccia: migliaia di disoccupati, malcontenti e con l'esacerbazione nell'animo...

Per attenuare il malanno, per portare un po' di calma, si diè mano a lavori che poi non risultarono tutti di estrema necessità od urgenza: e quello che è peggio, anche se ne iniziarono alcuni senza autorizzazione, degli operai stessi, di proprio arbitrio, per i quali non potevano essere rilasciati gli « stati di avanzamento » senza cui il lavoro può essere pagato — lavori per i quali persino mancavano i necessari stanziamenti e vedemmo in parecchi comuni essere costretti i privati ad antecipare i fondi per i pagamenti.

— Che fare?... L'autorità politica, il ministro stesso ordinò di proseguire senza però provvedere ai fondi, cosicchè l'ufficio Tecnico, con la triste esperienza di cui sopra dicemmo, da oggi ha deciso di sospendere tutti quei lavori per i quali l'eccedenza della spesa sulla somma stanziata sia già verificata o stia per verificarsi.

Alcuni lavori con ordine telegrafico, furono sospesi ieri sera stessa; altri lo saranno in giornata.

La situazione in Carnia

Demmo ieri notizia del grave attentato commesso contro la ferrovia a Moggio: grave in sè, non (fortunatamente) per le sue conseguenze, che furono lievi, se ieri stesso il servizio fu ripristinato.

L'attentato non è che l'epilogo della situazione, che siamo venuti esponendo, più sentita nella Carnia e nel Canal del Ferro che altrove.

Quivi i comizii sono frequenti, e dei propositi più azzardati non si fa mistero.

Ci si dice, fra altro, che il maresciallo dei Carabinieri di Moggio fosse stato avvertito che qualcuno stava pensando di far saltare con la dinamite il ponticello ieri rovinato ed anche altri e che si sarebbero incendiati gli uffici pubblici... Esagerazioni di menti inferme, ne siamo certi, ma che rivelano appunto uno stato d'animo fuori del normale.

Quando avremo distrutto due o tre ponti — dicono alcuni sconsigliati — bisognerà bene che gli rifacciano e così avremo lavoro!

Ieri sera sono partiti per Tolmezzo il colonnello dei carabinieri, il commissario cav. De Biasi e rinforzi di truppa e di carabinieri.

— Telegrafo e telefono sono interrotti ancora — ci fu detto stamane — in seguito al taglio criminoso dei fili.

Le ultime notizie

Stamane abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Tolmezzo, recapitataci a mano, la seguente:

Oggi giungono notizie da tutta la Carnia che i Municipii sono invasi da commissioni di operai, le quali impongono agli impiegati di abbandonare il loro posto previa consegna delle chiavi; su molte delle residenze municipali sventola bandiera rossa. Finora nessun incidente. Qui a Tolmezzo regna calma completa.

Da altre fonti, ci risulta che non in tutti i Comuni della Carnia e del Canal del Ferro fu, sulle rispettive residenze, inalberata la bandiera rossa.

Oltrechè a Tolmezzo, calma perfetta regna anche a Moggio e altrettanto certamente avverrà in altri comuni, dai quali non ci è possibile avere notizie dirette.

Parecchi degli uffici comunali chiusi per la imposizione della « bandiera rossa », furono anche posti sotto sigillo, cioè ne furono sigillate le porte.

Finora, però, nessuna notizia di altri incidenti; e speriamo che non ne avvengano.

Per salvare una situazione grave. si venne così preparando la situazione odierna che appare ancor più grave.

A talune cooperative di lavoro furono applicati lavori anche senza autorizzazione dell'ufficio centrale del Ministero della Terre Liberate, sopra semplice invito degli uffici dislocati, i quali concedevano sotto la pressione delle autorità politiche e delle agitazioni operaie. Per altro l'irregolarità andò avanti qualche pò, finchè cioè le cooperative poterono far senza di riscossioni; ma quando, pressate dal bisogno, richiesero il danaro, e non lo ebbero, iniziarono l'altro giorno la serrata.

L'ufficio di Udine del Ministero delle Terre Liberate ha in questi giorni pagato un milione e 700 mila lire per acconti dovuti, ed altro stando alla « contabilità », non dovrebbe pagare. Le cooperative dicono invece d'essere creditrici per cinque o sei milioni, e non intendono di desistere dalla serrata fino a che non siano completamente tacitate. Buona parte di tale differenza rappresenta appunto gli acconti dovuti per lavori arbitrariamente iniziati, o per quelli che furono autorizzati senza il permesso d'ufficio centrale, o senza che fossero approntati regolarmente i progetti; tutti lavori, questi, per i quali in osservanza delle vigenti disposizioni, non vi è stanziamento di fondi.

E siamo venuti così all'oggi che si presenta piuttosto torbido.

Ricorderanno i lettori, come, quando i lavori in corso del genio militare vennero sospesi, si richiese ed si ottenne — era il febbraio — che i lavori medesimi fossero continuati, con l'amministrazione delle Terre Liberate.

L'Ufficio Tecnico, fece allora un fabbisogno di spesa per tutte le opere da completare, preventivo superò notevolmente quello stabilito dal genio militare. Gli organi centrali, e non si capisce perchè, si attennero a quest'ultimo per cui quasi tutti i lavori presi in consegna dall'Ufficio Tecnico dal Ministero delle Terre, Liberate, non hanno sufficenti somme stanziate per poter essere ultimati.

I municipii occupati

Ulteriori notizie, sempre ricevute a mano, dicono che stamane circa una ventina di municipii sarebbero stati occupati tranquillamente da operai, i quali se ne sarebbero impadroniti con dimostrazione pacifica.

La bandiera rossa è stata issata sui municipii di Paluzza, Enemonzo Comeglians, Resia e Moggio.

Si chiede ora l'inizio immediato di altri lavori, il pagamento di sussidi di disoccupazione, il pagamento di sussidi militari...

Il Prefetto, oltre che prendere opportuni provvedimenti per l'ordine pubblico che non appare finora turbato, ha provveduto per sollecitare il pagamento delle somme dovute per lavori già compiuti.

Il Genio Militare ha pagato già 2 milioni e 500 mila lire; e sul fondo per la disoccupazione furono anche pagati 2 milioni.

Il comm. Masi sta inoltre facendo pratiche per ottenere il pagamento delle somme dovute per i lavori arbitrari, e per quelli iniziati senza autorizzazione superiore, e senza i piani economici esatti.

GEMONA

Chi è il vandalo. — Fu scoperto l'autore della rottura del tubo dell'acquedotto. Egli è certo Buiatti Gio Batta di Policarpo. Fu rilevato che il tubo è stato spezzato a colpi di accetta.

Sport

Tiro al Piccione

Domenica 23 avrà luogo alla Rotonda in quello Stand, una gara come mai non ne furono date a Udine. Sono ben lire 10.000 di premi messi in disputa, e queste, unite al piacere di una visita alla città liberata e più delle altre consorelle vittima della passata guerra, faranno scendere tra noi molti ben noti tiratori, e frequentatori di stans italiani ed esteri. Si fanno già in città dei nomi, ma crediamo sia ciò prematuro. Si dice certo l'intervento di Fadini (il vincitore del Gran Prix 1920 a Monte Carlo) di Cacciari-Asti-Grasselli e dello spagnolo La Barga. Certo gli è questo: che la schiera dei concorrenti sarà formato nella maggior parte di fucili fortissimi, e dal canto nostro ci auguriamo che qualche premio rimanga pure ai tiratori nostrani i quali non sono affatto trascurabili.

La gran folla sportiva siamo quindi certi si darà convegno alla Rotonda per assistere all'emozionante svolgersi delle competizioni. Lunedì 24 nel pomeriggio seguiranno altre gare alla quaglia con L. 5000 di premi.

DA VICENZA

Sono terminate le grandi gare colà tenutesi con 60.000 lire di premi.

Il Tiro Pasubio fu vinto da Cacciari con 14 su 14 2.o Guarnieri 3.o Niccolini 4.o A. Dolfin.

Il tiro delle 30.000 lire fu diviso, ma essendosi proseguito per la graduatoria, riuscì primo con 25 su 25 Guastalla 2.o Dall'Armi 3.o Niccolini 4.o e 5.o Zambonelli e Grasselli con 17 su 18.

Il tiro dell'ultimo giorno fu divisa tra 14 tiratori rimasti in gara.

Udine-Cividale. — Domenica, 23, la nostra squadra « Libertas » si recherà a Cividale ove s'incontrerà con la squadra di quella città.

La « Libertas » scenderà in campo nella seguente formazione: Lodolo, Sant, Rosso, Pessi, Fangraggi, Biasutti, Maieron. Zandonà Cremese Morassi.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte di Gustavo Pentini, famiglia Monai 5. In morte del comm. Daniele Scaini, Girolamo Barbaro 5, Zanon Argentina 5.

Mutilati di guerra. — (Sezione di Udine). In morte della sig.ra Eva Mulinas-Clama, Lorenzo Morelli 5.

Scuola e famiglia. — In morte della sig. Treo Luigia ved. Pascoletti rag. Ettore Bruni 5.

Congregazione di Carità. — In morte della sig.ra Treo Luigia ved. Pascoletti, Mantovani Giovanni 5.

Fiera campionaria di Padova. — Le Ditte che desiderassero partecipare alla Fiera Internazionale di Campioni in Padova (1-15 giugno 1920), possono esaminare il Programma — regolamento e provvedersi dei moduli per le domande presso la Camera di commercio.

Esposizione di Rovigo. — La Camera di Commercio comunica che nel settembre e ottobre 1920 avrà luogo a Rovigo una Esposizione agricola industriale e che gli interessati potranno prendere visione del relativo programma presso la Camera stessa.

CRONACA CITTADINA

lunne della Scuola Normale ano al Comandante di Fiume un indirizzo

comunicano l'indirizzo che, a di tutte le gentili alunne della uola Normale il Direttore prof. uff. G. B. Garassini inviò al Co- ante di Fiume = l'idolatrato iele D'Annunzio. Lo pubbli- o, non senza rilevarne l'alata che ne veste il pensiero no- imo. Dice:

mandante,

ne le fanciulle della sacra *gior- Fiumana* tornavano alla loro ricantando l'inno ardito della ella primavera. E le altre sei- rispondevano in coro, perchè o, per italico incantamento, tutte imparato già la canzone fiumana. a Scuola, per caso, o per arcano e del Nume della Patria, si tro- stamattina Carlo Marzuttini, il dente dei Reduci, il vecchio ve- do Garibaldino, il cospiratore abile di libertà, a Scuola nella medesima ora, è il Vostro discorso, che tutte ascoltato religiosamente.

lo Marzuttini parve l'araldo o da Calatafimi a recare la incitatrice del Duce di tutte taglie, a consacrare qui, in nome ribaldi, la Vostra parola, Co- ante di Fiume d'Italia.

si stamane è passato ancora emito puro della «Olocausta» anime di tutte noi già ardenti giornate vissute costì e che avete concesse.

Voi la nostra imperitura gratitu-

per Voi, Comandante, per Fiume lia, eja, eja, eja, alalà!

Il Direttore
G. B. Garassini

Una cara festa

ni famiglia solennizza le date cordano propri avvenimenti me- di. Altrettanto, ciascun reggi- , il quale altro non è che una e famiglia, con alti doveri per no dei suoi componenti — mag- e più austeri per i capi e gli ali, non severi e sacri anche per plici soldati.

, fu il Cavalleggieri Monferrato uale si è ultimamente fuso an- 'Umberto I.o) che celebrò una ra le più fulgide della sua sto- l'anniversario della vittoria di ebello, tra le prime della glo- campagna del 1859 che liberò mbardia dalla schiavitù.

a cerimonia commemorativa, cui lle dare carattere di solennità , non furono invitate che rap- ntanze di altri corpi militari.

ierate le truppe nel vasto cor- lla grande caserma fuori porta hiuso, il colonnello Pasetti, co- ante del reggimento, rivolse loro iscorso veramente degno della tica gloriosa ricorrenza. Questa per secoli straziata dallo stra- divisa infelice, questa Italia le membra, lacerate furono dopo anni di dolori di sacrifici di i finalmente ad una ad una ri- nte e con tanto generoso san- saldate insieme, questa Italia ottant'anni di guerre succes- con l'ultima tremenda guerra ultima grandiosa vittoria final- compiuta — questa Italia deve o dei suoi figli amare ed a- per essa, come diedero a mi- la vita di martiri ed eroi del to lontano e di ieri, così dob- essere tutti disposti e pronti nderla contro i nemici, ad e- la nella fama e nella prosperità e opere della pace. Il bel reg- to del Monferrato, nelle guerre Patria, si conquistò fama e di numerosi caduti: e l'illu- colonnello, presso cui stanno i stendardi del Monferrato e del- berto I.o i nomi di quei prodi da nell'appello d'onore, dai ca- nella battaglia di Montebello a- timi della guerra recente — tutti a, ufficiali, sottufficiali e sol- Chiude con parole nobilissime tamento ai soldati ed agli uf- i del Reggimento a continuare oriose tradizioni.

discorso fece impressione sull'a- buono dei soldati e degli uffi- = Urrà! — pulsavamo i loro = Per l'Italia nostra, per i fratelli, urrà!..

gui la sfilata, perfettissima. Poi nzo speciale a tutti gli uomini uppa.

festa fu rallegrata sempre dalla ra dell'8.a alpini.

. Ciriani e il «Lavoratore» sconsta che l'on. Ciriani prov- a sporgere querela valendosi patrocinio dell'avv. Levi, per articolo comparso sull'ultimo ero del periodico settimanale Lavoratore Friulano» organo partito socialista locale.

enuncia del patrimonio. = rdiamo che oggi, alle ore 16 (4), nella sala delle adunanze pub- e (Palazzo del Tribunale) si terrà nione dei negozianti ed eser- per accordarsi principalmente presentazione della *denuncia del imonio.*

Per un monumento ai caduti in Cussignacco

Offerte Pro Monumento ai caduti in Cussignacco:

Somma precedente L. 2160, Pian G. Batta L. 200, fratelli Adami 160, Basso Gian Maria 150, Patroncini Francesco 100, Bassi Gioacchino 100, Boemo Giuseppe 100, De Ceses Carlo 100, Geretti Francesco 100, De Faccio Umberto 100, Papparotti Antonio 75, Domissini Umberto 70, Ba C. 50, Della Bianca Giuseppe F.lli 50, Pighini Anselmo 50, Osso Luigi ved. Buiese 50, De Zorzi Michele 50, Franzolini Luigi (Marin) 50, Vedussi Domenico 50, Bertoni Sante 50, Tambozzo Pietro 50, Zuccolo Pietro 50, Gri Zaccaria 50, Zuccolo Vittorio 50, Vidussi 50, Vidussi Luigi 50, Dominissini Massimo 50, Peres Pietro 50, Riva Giuseppe 50, Moreale Umberto 50, Veilini Frateli 30, Ellero Domenico 30, Lupieri Pietro 25, Franzolini Adolfo 25, Braida Pietro 25, Cantero Fortunato 25, Moreale Domenico 25, Ceschia Pietro 25, Zucco Antonio 25, D'Orlandi Lino 20, Zorzini Giuseppe 20, Fratelli Sialino 15, Famiglia Michelini 15, Verettoni Guglielmo 15, Caporale Basilio 15, Malisani Pietro 10, Silvestrini Rina 10, Beltrame Lucia 10, Peressotti Elia 10, Colombaro Carlo 10, Cella Giovanni 10, Serafini Enrico 10, Disnan Umberto 10, Chiandussi Pietro 10, Chiandoni Noè 10, Beotti Enrico 20, Galateo Luigi 7, Pasitanali Luigi 6, De Pauli Antonio 5, Zuccolo Maria 5, Tiburtini Maria 6, Bassi Vincenzo 5, Fior Andrea 5, Orlandi Giacomo 6, De Faccio Edoardo 10, Tulissi Placido 5, Disuan Angelo 5, Paoluzzi Enrico 5, Passon Antonio 5, Passon fratelli 5, De Sabata Luigi 5, Feruglio Vincenzo 5, Domenissini Calisto 5, Chiarandini Sante 5, Vergilie Candida 5, Spizzolo Primo 5, Pontoni Angelo 5, Ellero Anna 5, Pividori Stefano 5, Zuccolo Candido 5, Zuccolo Pietro 5, Galateo Pietro 5, Moretti G Batta 1.

Totale generale L. 4849.

Nuova onorificenza al comm. Luigi Borgomanero

Apprendiamo con vivo compiacimento che S. M. il Re con mutu proprio con decreto del 16 corr. ha conferito al comm. Luigi Borgomanero l'alta onorificenza di grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Il nostro sentimento di compiacenza, non dubitiamo, sarà condiviso da quanti apprezzano la zelante opera del chiaro uomo il quale, anzichè passare gli anni della quiescenza in riposo ben meritato con esemplare zelo dedica intelligente e costante lavoro e varie Opere Pie, alla Giunta Provinciale Amministrativa ed a quella santa fra le opere doverose e pietose ch'è l'assistenza agli Orfani di guerra.

Al gr. uff. Luigi Borgomanero, le nostre più cordiali congratulazioni.

Nomina onorifica. — Il generale Ronchi, comandante del Settore di Udine, ha nominato, a direttore della Società di Tiro a segno il tenente colonnello cav. Ernesto Santi in sostituzione del compianto cav. Angelino Fabris.

Studi per la pedemontana orientale. — Nella riunione tenuta ieri presso la Camera di commercio della Commissione incaricata dello studio della rete tramviaria pedemontana orientale, dopo un breve scambio di idee — «ritenute che, si debba procedere allo studio della intera rete di tramvie situate in quella zona della provincia compresa fra le linee ferroviarie Udine-Pontebba ed Udine Palma, e di una congiunzione con Gorizia e che, dette tramvie debbono essere dotate di trazione elettrica e di scartamento uguale a quello della Udine-Tricesimo ed Udine S. Daniele; dà incarico al progettista ing. Sergio Petz di presentare entro il più breve tempo possibile un piano di massima corredato dagli elementi tecnici ed economici occorrenti per procedere alla scelta dei tracciati definitivi.

Per quanto concerne sia la convenienza o meno di trattare con Società per la costruzione ed esercizio delle linee, sia la formazione di un Consorzio intercomunale venne rimandata la decisione a progetto compiuto.»

Una ribellione nell'ospizio celtici

All'ospizio celtico, erano ricoverate tre disgraziate, certe Maria De Marinus da Codroipo, Amabile Leoni da Maiano, e Gelinda Livoni da Corno di Rosazzo, e vi si trovavano per cura.

Ieri per futili motivi vennero a questione e se la presero con le infermiere e le suore che si intromisero per pacificare gli animi.

Cominciarono poi a frantumare vetri e terraglie, tanto che si richiese l'intervento degli agenti investigativi che le arrestarono, denunciandole per danneggiamento.

Unione Agenti. — I soci sono invitati domenica 23, ore 11, alla inaugurazione della nuova sede sociale (Via del Ginnasio N. 16 P. I.o) Verrà offerto il vermouth d'onore.

Fra lavoratori e proprietari d'Albergo mensa ed affini

Riceviamo dalla «Lega personale albergo, mensa ed affini» una lunga risposta ad un comunicato pubblicato dai proprietari sul giornale «Il Friuli». Ne togliamo gli spunti sostanziali.

Dice la Lega che «in merito alla sostanza di tutto il memoriale rimane stabilito che i lavoratori delle mense, sezione di Udine, hanno raggiunto in massima lo scopo di accordo con i signori proprietari» poichè «su 51 articoli che contiene il memoriale, 47 furono accettati e 4 soli scartati».

Però si dolgono che i proprietari si rifiutino di accettare i quattro articoli, senza nemmeno discuterli; «un qualsiasi rifiuto (dicono) deve essere motivato, quindi discusso...»

E la Lega inizia per suo conto la discussione: non sono assurde le domande sulla percentuale degli incassi (art. 15) spettante ai camerieri, inquantochè Udine, come capoluogo di provincia, ha esigenze adeguate; non la domanda di un orario di otto ore, poichè il diritto delle otto ore è ormai generalmente «stabilito e decretato da tutte le masse, per tutte le città d'Italia (vedi relazione Turati) approvato, attuato dalla maggioranza, la quale giuridicamente forma legge, che certo deve essere subita dalla piccola *civile* città di Udine (diminutivo dato dai signori proprietari).

E così illustrano gli altri articoli (43 47, 49) che i proprietari, nel loro memoriale, dichiararono a priori di non accettare; ed espongono le da essi ritenute ragioni d'indole morale e sociale che dovrebbero indurro ad accoglierli. Particolarmente insistono contro l'impiego delle donne (art. 49): per chi si sente sincero Italiano e padre.... amante dei propri figli, questo articolo deve essere a priori accettato, se non si volesse essere tacciato di... sfruttamento e ben altro, sempre inteso per quell'assenso di moralità, essendo presupposto che la donna cameriera sia esposta al vezzo pubblico e ben altro, quindi responsabilità morale di ogni proprietario che detiena comeriere donne». Che se non si potesse raggiungere «lo scopo amichevole» i rappresentanti dei Lavoratori delle Mense di Udine si riservano «di illustrare con memoriale adeguato, dando prove di fatto, nomi, circostanze, testimonianze, essendo presupposto che s'intestardisse di tenere donne cameriere (escluse quelle per i servizi interni) lo faccia per *reclam* più o meno procace, visto che pur troppo si potrebbe specificare certi..., casi... in cui certe *cameriere*... attualmente si trovano.»

«Per queste indiscutibili ragioni d'indole morale = conclude la risposta = tralasciamo per ora quell'economico, dichiarandosi pronti a discutere assieme al nostro Legale con i signori rappresentanti d'Alberghi, caffè, in quella forma amichevole aliena da qualsiasi preconcetto, ostile e di superiorità verso i singoli signori Proprietari» ecc. = Ciò a norma dello Spett. Pubblico e Clientela di Udine».

La risposta è firmata: per il consiglio, il presidente A. Cremese ed E. Scarpa, il segretario Achille Bon

Il furto di due soldati

e l'intervento di una guardia notturna

La notte sopra ieri, verso le tre la guardia notturna Domenico Bergamasco, essendo in servizio di vigilanza nel settore di via Gemona, scorse in lontananza due soldati ciascuno dei quali portava un sacco sulle spalle. Non potevano, certo (la guardia pensò) a quell'ora... e con quello strano spall'armi, essere di servizio, e volendo accertare di che si trattava mosse loro incontro. Ma i due non l'attesero e depositati i sacchi nell'osteria di certo Antonio Marzolini fu Domenico di S. Pietro al Natisone, spulezzarono. L'osteria porta l'insegna «All'Italia eroica» ma i due soldati non sembrano molto eroici... e forse perchè non avevano la coscienza pulita.

La guardia Bergamasco avvertì del fatto i carabinieri di via Gemona e questi provvidero a far pianton re i sacchi fino alla mattinata di ieri. Quando l'oste Marzolini, capitò la mattina di ieri, all'osteria, fu sottoposto a varie domande; e poichè parve a chi lo interrogava ch'egli si contraddicesse in taluni punti, fu trattenuto in arresto.

Società Cooperativa di Lavoro di Moruzzo

Avviso di Convocazione

I soci di questa Società Cooperativa sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà nelle sede sociale il giorno 5 giugno p. v. alle ore 18 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Modifica art. 15 dello Statuto Sociale.

Moruzzo, 20 maggio 1920.

Il Presidente
Luigi Cudugnello

La crisi

Mentre fino al mezzogiorno si dava a Roma come certa la formazione del nuovo Ministero Nitti, sorsero nel pomeriggio voci di nuove difficoltà, dovute al mancato accordo delle sinistre, non tutte disposte ad appoggiare la terza reincarnazione di Nitti.

Riguardo ai nomi, perciò, le liste pubblicate non sono attendibili: si conoscono con sicurezza, per ora, i nomi dei ministri che restano e quello dei Popolari che entrano. L'on. Luzzatti non farà parte del nuovo Gabinetto, e sembra anche certo che l'on. Bonomi intenda ritirarsi, per quanto Il «Messaggero» dice che Bonomi rimarrà insieme a Sechi e De Nava.

L'Idea Nazionale assicura, che anche l'on. Alessio non accetterà di rimanere con l'on. Nitti, e che l'on. Fera, invitato ad assumere il portafogli della Grazia e Giustizia, avrebbe declinato l'offerta.

Rimangono, quindi, gli on. Sechi alla Marina, Scialoja agli Esteri, e Torre all'Istruzione, Schanzer, che dalle Finanze passerà al Tesoro, e probabilmente l'on. Ferraris.

Dei Popolari entrano, come ministri gli on. Micheli e Rodinò. Per i vari gruppi delle sinistre, i nuovi ministri saranno scelti domani.

L'annunzio ufficiale, si avrà (credesi) domani, perchè.. oggi è venerdì, e l'on. Nitti, da buon meridionale, vuole evitare di compiere atti decisivi della sua policati nella giornata di venerdì.

Uno sbarco di bolscevichi
Gli inglesi sottomessi

LONDRA 20. L'Agenzia Reuter riceve da Teheran che tredici navi bolseviche hanno sbarcato il 18 maggio forti contingenti di truppa sul litorale del Mar Caspio, a circa cinque miglia da Engeli. Essendo i bolscevichi in numero superiore al contingente delle truppe inglesi il giorno stesso hanno fatto loro accettare le condizioni imposte.

Si crede che i bolscevichi procederanno verso Baku o verso Tabril. Essi avrebbero garantito la sicurezza dei borghesi e dei militari inglesi.

A proposito di bolsceviki, una strana, ma non inverosimile nè inaspettabile notizia viene dalla Russia, che il generale Brassilow abbia preso il soppravento, e posto in seconda linea Lenin e Trotzki, sinora supremi e assoluti reggitori della Russia rossa. Che Brassilow aspiri ad essere il Napoleone della rivoluzione russa?

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi alle ore 1 ant. spegnevasi serenamente, assistita dai suoi cari

Sgiarovello Caterina

ved. Malisani

I figli Isabella, Egidio, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio e ringraziano coloro che vorranno in qualsiasi modo onorare la loro cara Estinta.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 18.30 partendo dall'abitazione - Vicolo Paradiso N. 1.

Udine, 20 Maggio 1920.

Ringraziamento

Le famiglie Clama e Collo, profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che in qualunque modo cercarono di allenire il loro dolore per la perdita della amatissima

Eva Mulinaris ved. Clama

Un ringraziamento speciale rivolgono all'Egregio Cav. Dott. Riccardo Borghese per le amorose e pazienti cure prodigate alla cara Estinta.

Udine, 20 Maggio 1920.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Cêntrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 31 Marzo 1920

COMITATO di	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno Com.º di Belluno	205	170.400	—	739	2.012.224	—	198	1.542.640	—	164	2.631.600	—	112	3.774.000	—
Gorizia - Com.º di Gorizia	26	23.700	—	125	373.700	—	41	465.700	—	64	959.000	—	65	2.268.000	—
Padova - Com.º di Padova	34	22.636	—	64	194.900	—	17	151.000	—	11	185.080	—	8	261.000	—
Treviso - Com.º di Conegliano	579	389.776	40	1412	3.937.999	—	569	4.269.099	—	305	4.584.097	—	111	3.497.500	—
Com. Oderzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	182.000	—
Com.º di Trev.	513	385.031	—	1301	3.467.745	—	328	2.541.700	—	189	2.998.850	—	105	3.575.200	—
Trieste - Com. di Triete	4	3.300	—	19	47.200	—	2	14.000	—	3	41.800	—	—	—	—
Udine - Com.º di Pordenone	989	694.557	—	1749	4.688,069	—	447	3.402.570	—	200	3 196.200	—	66	2.302.300	—
Com.º di Tolm.	1016	704.210	—	1428	3.391.310	—	217	1.648.880	—	105	1.594.900	—	53	1.829.900	—
Com.º di Udine	1237	822.565	—	3393	9.070.340	—	1062	7.804.740	—	415	6.168.416	—	118	3.964.600	—
Venezia - Com.º di Venezia	599	428.136	—	1978	5.710.150	—	764	6,000.591	46	407	6 1 18157	67	195	6.379.465	27
Verona - Com.º di Verona	1	900	—	1	1.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza - Com.º di Vicenza	21	16.250	—	88	266.900	—	12	95.000	—	8	123.000	—	1	50.000	—
Com.º di Schio	98	71.950	—	172	390.500	—	4	38.000	—	3	45.300	—	5	198.300	—
	5322	3.733.431	40	12470	33.552.537	—	3681	27.973.920	46	1874	28.645.520	67	845	28.382.265	27

COMITATO di	da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000			Totale per Comitato			Totale per Provincia		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno Com.º di Belluno	17	1.990.000	—	4	2.200.000	—	1439	14.320.864	—	1439	14.320.864	—
Gorizia - Com.º di Gorizia	32	3.255.000	—	—	—	—	374	7.345.100	—	374	7.345 100	—
Padova - Com.º di Padova	7	1.002.000	—	—	—	—	141	1.816.536	—	141	1.816.536	—
Treviso - Com.º di Conegliano	41	3.923.500	—	4	1.300.000	—	3021	22.001.971	40			
Com. Oderzo	2	150.000	—	—	—	—	8	332.000	—			
Com.º di Trev.	48	5.674.234	—	9	4,145.000	—	2493	22.787.780	—	5522	45,121.751	40
Trieste - Com. di Triete	—	—	—	—	—	—	28	105.500	—	28	195.000	—
Udine - Com.º di Pordenone	28	2.799.000	—	3	1.340.000	—	3482	18.422.696	—			
Com.º di Tolm.	9	930.000	—	2	1.000.000	—	2830	11.099.200	—	12570	61.110.557	—
Com.º di Udine	32	3.358.000	—	1	400.000	—	6258	31.588.661	—			
Venezia - Com.º di Venezia	153	17.934.312	—	36	24.309,131	—	4132	66.879.943	40	4132	66.879.943	40
Verona - Com.º di Verona	—	—	—	—	—	—	2	2.400	—	2	2.400	—
Vicenza - Com.º di Vicenza	—	—	—	—	—	—	130	551.150	—	418	4.638.200	—
Com.º di Schio	3	356.000	—	3	2.987.000	—	288	4.087.050	—			
	372	41.372.646	—	62	37.681.131	—	24628	201.340.851	80	24628	201.340.851	[illegible]

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 629.700 per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 5.864 72147 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 8.991.992.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 159.223.40 per danni verificatisi in provincia di Vicenza

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 54.031.511.93 a L. 39.893.951.55 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 14.320.864.— a L. 14.950.564.—
Treviso da L. 45.121.751.40 a L. 50.986.472.87
Udine da L. 61.110.557.— a L. 70.102.549.58
Vicenza da L. 4.638.200.— a L. 4.797.423.40

Antecipazioni effettuate nel mese di marzo 1920

Montante	Numero	Importo	Importo medio	Percentuale
sino al. 1000	2177	1.494.403.—	686.—	24.76
da 1000 a 5000	4628	11.972.262.—	2.587.—	52.64
da 5000 a 10.000	1144	8.481.898.—	7.414.—	13.02
da 10.000 a 20.000	525	7.847.821.47	14.498 —	5.98
da 20.000 a 50.000	723	7.210.903.—	32.340.—	2.54
da 50.000 a 250.000	84	8.725.312.—	103.872.—	0.95
oltre 250.000	10	4.147.131.—	414.713.—	0.11
Totale	8791	49.879.730.47	5.674	